

Ieri la cerimonia inaugurale al Teatro Massimo

Giovani italiani da tutto il mondo Una rete per costruire il futuro

In città 115 ragazzi in rappresentanza delle comunità di residenti all'estero

Anna Cane

Hanno età compresa tra i 18 e i 35 anni, sanno parlare e scrivere in lingua italiana e per tre giorni condivideranno idee, propositi e obiettivi. Sono i centoquindici ragazzi italiani all'estero che si sono incontrati ieri nel capoluogo siciliano in occasione del seminario organizzato dal Consiglio generale degli Italiani all'estero (Cgie). Sono ragazzi che provengono dal Brasile, dal Perù, dalla Nuova Zelanda, dal Canada, dal Sud Africa e dall'Europa: Svizzera, Francia e Germania. Arrivano insomma da ogni parte del mondo, ciascuno con le proprie esperienze e il proprio bagaglio culturale. L'obiettivo è quello di creare una rete di giovani italiani nel mondo che possano collaborare tra loro per la realizzazione del loro futuro e dei loro propositi.

I partecipanti sono stati selezionati dai Comitati degli Italiani all'estero («Com.It.Es.») e dalle Consulte regionali per l'emigrazione, aderenti all'iniziativa, con l'intento di mobilitare tutte le comunità di italiani all'estero e rafforzare le reti istituzionali di rappresentanza di base. I 115 delegati si sono incontrati ieri a Palermo e per tre giorni faranno tutto insieme. Comunicheranno tra loro in italiano e come tutti i giovani, oltre a lavorare si divertiranno anche. Certo non sarà una vacanza per loro, perché dovranno seguire il programma del seminario, ma vivranno insieme ogni momento e ciascuno potrà trarre spunti e idee dall'altro, come fa una grande squadra di lavoro con un obiettivo comune: costruire il futuro. Hanno già fatto ieri un primo tour alla scoperta del patrimonio artistico e culturale della città.

Hanno fotografato, ripreso ciò



Italiani all'estero. Maria Chiara Prodi, presidente della commissione del Cgie, con i ragazzi del progetto

che più li ha colpiti, hanno condiviso opinioni e idee che porteranno nei loro Paesi di provenienza, cercando di informare e coinvolgere più possibile le loro comunità di appartenenza. Non è stata scelta a caso la città di Palermo. Non poteva che essere il capoluogo siciliano, infatti, Capitale della Cultura 2018 e Capitale dei Giovani nell'anno 2017, la location per questo seminario. L'evento è stato inaugurato

L'obiettivo del seminario Prodi: «Non è un punto di arrivo, ma di partenza Verranno poste le basi per un impegno serio»

ieri nella sala Onu del Teatro Massimo con i saluti delle istituzioni e l'inizio dei lavori con Michele Schiavone, segretario generale del Cgie, Riccardo Merlo, sottosegretario di Stato al ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, Luigi Maria Vignali, direttore generale per gli Italiani all'estero e le Politiche migratorie, ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale e Maria Chiara Prodi, presidente della VII Commissione Nuove generazioni del Cgie.

«Vogliamo riuscire a costruire una rete dove ciascuno di questi ragazzi possa mettere a disposizione della collettività le proprie esperienze e capacità - spiega Maria Chiara Prodi - . La selezione si è ba-

sata non tanto sui titoli di studio quanto piuttosto sulle loro motivazioni. Questo seminario non è un punto di arrivo ma di partenza; per i ragazzi è un continuo scambio e le istituzioni sono qui per ascoltare cosa hanno da dire i ragazzi e di cosa hanno bisogno. Noi desideriamo che i giovani facciano quest'esperienza, così da prenderne coscienza e rivelarne il testimone. Non è stato facile riuscire ad organizzare tutto - conclude Prodi - lavoriamo da un anno e mezzo per la realizzazione del seminario. L'obiettivo finale è che questi giovani pongano basi di lavoro serie e, con impegno, nell'arco di sei mesi possano redigere dei documenti per i prossimi impegni futuri».

(*ACAN*)

Ordine dei medici

Primo soccorso e rianimazione, corso concluso per 80 operatori

Formati a Villa Magnisi altri 80 operatori di primo soccorso. L'Ordine dei medici del capoluogo li ha abilitati alle manovre di rianimazione cardiopolmonare di base e all'utilizzo dei defibrillatori semiautomatici. È un percorso di training offerto gratuitamente dall'Omceo a tutti i giovani camici bianchi e promosso in tutte le province siciliane già dal 2018; proseguirà nel 2019 grazie alle lezioni di istruttori medici e infermieri Vlsd/Pblsd volontari, a cui il presidente dei medici siciliani Toti Amato ha rivolto un particolare ringraziamento «per la preziosa collaborazione». «Salvare una vita è un dovere umano oltre che medico, bisogna imparare a non essere spettatori inermi in caso di primo soccorso», sottolinea Amato, ricordando «che si può salvare una vita grazie a pochi e semplici gesti, che dovrebbero conoscere anche i ragazzi, già dai banchi di scuola, diventando ambasciatori di manovre di rianimazione nelle loro famiglie. Sarebbe un grande apporto per ridurre significativamente il numero dei decessi in casi di emergenza». I giovani anestesisti di Palermo, specializzati nel 2014, hanno donato all'Omceo un defibrillatore automatico esterno alla presenza di Amato, di moltissimi colleghi e degli organizzatori dell'evento: Daniela D'angelo, presidente dei revisori dei conti dell'Omceo, Giovanni Luca D'Agostino, anestesista rianimatore del 118 Palermo-Trapani e istruttore Blsd/Pblsd, e William Figà, anestesista rianimatore dell'Asp 6.